

sulla petizione 11,922, colla quale 104 abitanti del comune di Carpino, provincia di Foggia, reclamano contro i gravami che dall'amministrazione comunale vengono imposti su quella popolazione.

(È approvato.)

Colla petizione 12,177 i municipi di Serino, Santa Lucia, San Michele di Serino e parecchi cittadini di quel mandamento domandano l'attuazione della decretata strada ferrata che da San Severino, spingendosi verso Solofra, raggiungere deve Atripalda ed Avellino.

Siccome la Camera si è trattenuta lungamente poc'anzi della petizione del municipio di Solofra, questa petizione verrà rimessa colle altre al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa parimente.

(È approvato l'ordine del giorno, secondo la proposta della Commissione, sulle seguenti sette petizioni:)

Petizione 8954. Il sindaco di Padula, circondario di Salerno, a nome del Consiglio comunale e della popolazione del Vallo di Diano, domanda che venga dichiarata soppressa la corporazione dei frati Certosini di San Lorenzo ivi esistenti.

Petizione 10,929. Paganì Mario, di Campobasso, provincia di Molise, lagnasi per essere stato esonerato dall'impiego di scrivano nella direzione demaniale con sole lire 600 per una volta tanto, e chiede una pensione corrispondente ai servizi prestati per circa 33 anni.

Petizione 10,953. 135 capi di famiglia, già impiegati nella disciolta amministrazione del macino, presentano una petizione conforme a quella segnata col numero 10,907, e tendente ad ottenere la loro riammissione nei ruoli degli impiegati in disponibilità.

Petizione 11,187. Sabbione avvocato Giovanni, di Soglio, circondario d'Asti, propone che tutti i beni dei comuni siano dichiarati di proprietà dell'esercito, tosto che avrà dato vittoriosamente la prima battaglia, ad eccezione di quella parte necessaria per l'amministrazione, istruzione pubblica, e per il culto.

Petizione 11,315. Il Consiglio comunale di Sant'Angelo di Brolo, provincia di Messina, rappresentata la deplorabile condizione finanziaria di quel comune, chiede che, in via di eccezione, gli venga rilasciata almeno la metà dei beni appartenenti alle cinque corporazioni religiose già esistenti in detto comune, e che siano condonati a quegli abitanti i debiti arretrati.

Petizione 11,319. Sormani Luigi, di Piacenza, patrono del Salario laicale Sormani, invoca dal Parlamento una disposizione di legge che lo autorizzi a prendere possesso del fondo che forma detta cappellania laicale.

Petizione 11,321. Fatta Giuseppe, di Masserano,

circondario di Vercelli, ricorre per ottenere un congedo temporaneo per suo fratello Stefano, soldato nel 16° reggimento fanteria.

Impiegati addetti al dazio-consumo nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

DI SAN DONATO, relatore. Petizione 11,306. Gli impiegati addetti al dazio-consumo nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna domandano che il loro stipendio venga parificato a quello degli altri impiegati, e sia dato effetto alle promozioni alle quali hanno diritto.

Su questa petizione la Commissione propone pure l'ordine del giorno.

SALVONI. Chiedo di parlare su questa petizione.

PRESIDENTE. Parli.

SALVONI. Se posso farmi un concetto esatto della domanda degli impiegati del dazio-consumo nelle provincie romagnole, dal sunto che è qui stampato, parmi che le conclusioni dell'onorevole Commissione non sieno del tutto conformi ai principii di equità e di giustizia.

Io mi permetterò di dire poche parole, che giustificheranno, spero, il mio dubbio.

Gli impiegati del dazio-consumo nelle provincie romagnole furono, e sono tuttora, impiegati governativi. Il diritto di nomina spettò sempre al Governo in base di una pianta nella quale venivano classati per gradi e stipendi, e fino al 31 agosto 1864 dipesero dalla direzione generale delle gabelle. Col 1° settembre soltanto del 1864 passarono al servizio dei comuni o della società generale dell'appalto del dazio-consumo, assuntori della riscossione del diritto dei dazi governativi, come un onere del contratto.

Ma io mi domando se per questo fatto cessassero d'essere impiegati governativi. Io credo, a dir vero, che no; perchè se prendo a consultare la legge 3 luglio 1864 e il successivo regolamento del 10 detto, il quale più particolarmente si occupa della posizione di cotesti impiegati, mi pare che, tanto all'articolo 106 quanto all'articolo 111 del regolamento, non solo sia riconosciuta la loro qualifica d'impiegati governativi, ma si sia voluto eziandio garantire la loro posizione avvenire.

Diffatti, il citato regolamento all'articolo 106, alinea terzo e seguenti, così si esprime:

« Del pari passano a carico del Governo, nel solo caso che questa assuma i dazi in amministrazione economica, gli impiegati ed altri agenti addetti esclusivamente al servizio dei dazi di consumo comunale secondo gli organici regolamenti approvati ed attuati, conservando il diritto di conseguire, quando cessino dal servizio, senza lor colpa, la pensione che secondo le vigenti disposizioni può loro spettare.

« Se un funzionario od un impiegato comunale ve-